

IL
SOLIMANO

SC. 346/327

65366

IL
SOLIMANO.

1759

I L
SOLIMANO
D R A M M A
P E R M U S I C A

Da Rappresentarsi

**NEL REGIO-DUCAL-TEATRO
DI PARMA**

**NEL CARNEVALE DELL' ANNO
M D C C L I X.**



P A R M A,

**Nella Regio-Ducal Stamperia Monti
in Borgo Riolo.**

COL PERMESSO DE' SUPERIORI.

SOLIMANO

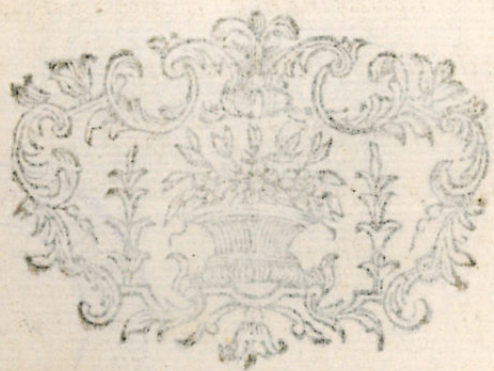
DRAMMA

PER MUSICA

Da Rappresentarsi

NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI PARMA

NEL CARNEVALE DELL' ANNO
MDCCLIX.



PARMA

Nelle Regio-Ducal Stamparia Monti

in Borgo Riolo

COL PERMESSO DEL SUPERIORE

Sc. 346 / 327

ARGOMENTO.

Solimano Secondo ebbe due Favori-
te. La prima fu una Circassa,
il di cui nome si tace dalla Sto-
ria. Da questa nacque Mustafà,
che fu un valoroso Guerriero. La seconda fu la
celebre Roselane, la quale a cagione di gelosia
venuta in contesa con la Circassa, non solo la
fece discacciare in esiglio, ma costrinse Solima-
no a sposar solennemente se medesima, ed a re-
stituire nella Casa Ottomana i già vietati ma-
ritaggi. Volendo per tanto Roselane far passare
lo Scettro in Zanghire, uno de' di lei Figli, ad
esclusione di Mustafà, nato del primo Letto, e
legittimo successore all' Impero, procurò unita
con Rustano primo Visire d'irritar Solimano con-
tro Mustafà, e mentre questi combatteva con
Tamasse Sofi di Persia, lo accusò di segreta in-
telligenza con detto Monarca a ruina del proprio

A 2

Padre.

Padre. La Pace stabilita da Mustafà con Tamasse, ed i promessi Sponsali con Persane Figlia del medesimo, senza il consenso di Solimano, accrebbero i di lui sospetti. Onde l'Imperatore si portò all'improvviso in Babilonia a riscontrare Mustafà, e Zanghire, mentre amendue ritornavano trionfanti dalla Persia. Ed ivi maggiormente ingelosito dell'amore, che le Milizie portavano a Mustafà, lo fece segretamente morire.

Il raro amor fraterno, che passò sempre fra Mustafà, e Zanghire, il quale si uccise sul Corpo dell'estinto Fratello, non ostante che egli fosse uno de' Figli di Roselane, il pentimento di Solimano, la deposizione del gran Visire Rustano, ed una voce (quantunque scoperta poi falsa) svegliatasi non molto dopo, che in vece di Mustafà fusse stato ucciso uno Schiavo a lui rassomigliante, sono i mezzi, che ha somministrati la Storia, per variarne qualche circostanza, e dar lieto fine al Dramma.

Bau-

Baudier: Storia generale de' Turchi. Gio: Giacomo Boissardo ne' fatti di Roselane, ed il Sagredo nelle sue Memorie Istoriche de' Monarchi Ottomani.

L'Azione è in Babilonia, e ne' suoi contorni, dove trovasi attendato l'Esercito Ottomano.

Si è creduto opportuno di cangiar il nome di Mustafà in quello di Selimo per comodo della Musica.

Le parole, fato, ec. sono scherzi Poetici, non sentimenti dell'Autore, che si protesta vero Cattolico.



IL VESTIARIO

Sarà di bella, e nuova Invenzione, ed Esecuzione del Sig. Giovanni Betti Sarto Teatrale della Real Corte.

LI

A 4

Muta.

*Mutazioni di Scene.***NELL' ATTO PRIMO.**

Luogo magnifico nella Regia di Babilonia per le pubbliche udienze, adorno di Trofei, ed altri apparati festivi, per celebrare il Trionfo di Selimo con Trono, e Veduta de' Cortili della Reggia. Gabinetti Reali.

NELL' ATTO SECONDO.

Atrio corrispondente a' Giardini.
Sala Regia preparata per le Nozze.

NELL' ATTO TERZO.

Stanze terrene con Tavolino da scrivere.
Carcere contigue a diverse Stanze.
Campagna sotto le Mura di Babilonia, ove trovasi attendato l' Esercito Ottomano.

Sono d' invenzione, e disegno del Signor Francesco Grassi Parmigiano Ingegniere, ed Architetto Teatrale all' attuale Servizio di S. A. R., ed Accademico Professore di Prospettiva della sua Reale Accademia delle belle Arti.

LI

LIBALLI**IL PRIMO BALLO**

Sarà una Pantomima di Giardinieri, e Lavoratori di Giardino, d' Invenzione di Monsieur Missoly uno de' primi Ballarini della Compagnia Francese all' attuale Servizio di S. A. R.

Questo Balletto sarà principalmente formato d' alcuni spiritosi Giardinieri, e da alcune graziose Giardiniere. Una parte degl' uni, e dell' altre ha intesa al loro travaglio, ma stanche dalla fatica le Giardiniere si mettono al riposo sopra delle piacevoli Verdure, ed alcuna di Esse si dà in preda al sonno. Sopraggiungono molti altri simili Lavoratori in compagnia di certi Venditori incontrati a caso nel cammino. Per tale evento si eccita tosto fra loro il giubilo, e l' allegrezza, e si risvegliano le dormienti. Indi fatta una gradevole unione rinnovano i loro divertimenti, e formano liete, e gioconde Danze.

IL SECONDO BALLO

Sarà la Fondazione di Atene d' Invenzione di Monsieur Delisle Direttore della suddetta Compagnia.

Poichè tutte le Persone leggiermente dotte in Mitologia non ignorano la celebre contesa, che fu tra Nettuno, e Minerva per la prelazione de' loro prodigj operati in favor della Città di Atene, qui se ne premette qualche parola, perchè si veggia in che il Maestro del presente Balletto si è sviato dalla Favola. Il Pubblico Erudito vorrà facilmente perdonare questa libertà al giuoco del Teatro.

Si rappresentano in questo Balletto le Mura di Atene forti, e gli Dei sorpresi dalla sua bellezza.

Le Donne Ateniesi desiderano aver Nettuno in Protettore. Gli Ateniesi vogliono Minerva. Il Prodigio deve giustificare il preferimento dei loro Voti.

Nettuno dopo avere ammirato la Città, percote col suo tridente la terra: Dal Golpo nasce il Cavallo, simbolo della Guerra.

Minerva fa improvviso comparire l' Ulivo, simbolo della Pace, fatta per la felicità del Mondo.

Il Cielo sembra decidere a favor di Minerva, e preferirne il Dono con lo scoppio del tuono, e dei baleni.

Gli Ateniesi in vista del Portento accordano, ed uniscono i loro suffragi, e consacrano la loro Città a Minerva.

ATTO.

ATTORI.

SOLIMANO Imperator de' Turchi

Il Signor Pietro de Mezzo.

SELIMO Primogenito di Solimano

*Il Signor Giuseppe Belli Virtuoso di Camera
di S. M. il Re di Polonia, ed Elettore di
Sassonia.*

PERSANE Figlia di Tamasse Soffi di
Persia.

*La Signora Caterina Pillaja all' attuale
Servigio della suddetta Maestà.*

BARSINA Sorella di Osmino

La Signora Teresa Mazzoli.

ZANGHIRE Secondogenito di Solimano

La Signora Maria Monari.

OSMINO Agà della Guardia dell' Impe-
ratore

Il Signor Giuseppe Morelli.

~~~~~

*La Composizione della Musica*

E' del Signor Tommaso Traetta Maestro  
di Cappella Napolitano.

ATTO

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Luogo Magnifico nella Reggia di Babilonia  
destinato alle pubbliche udienze, adorno di  
Trofei, e altri Apparati festivi, per cele-  
brare il Trionfo di Selimo. Trono da  
una parte. Veduta in prospetto  
de' Cortili della Reggia.

*Solimano, ed Osmino.*

Sol. **N**osservati alfine  
Siam giunti, Osmino in que-  
sta Reggia.

Osmin. **A** pochi  
Noti quì siamo, e Babilonia altrove  
Or ha fissi li sguardi.

Sol. I Figli miei  
Sorprender voglio... Ma che miro! E quali  
Luminosi Trofei  
Adornan queste mura?

Osmin. E forse questa  
La preparata pompa  
De' tuoi figli all' arrivo.

Sol. E su quel Trono

Chi



Chi mai potrà feder, dov' io non sono?  
 Ah che pur troppo, o Duce,  
 Son veri i miei sospetti. A me ribelle  
 E' Selimo.

*Osmin.* Il tuo Figlio?

*Sol.* Ah sì. L' ingrato

M' ha tradito, e il Germano,  
 L' innocente Zanghire,  
 Forse ha sedotto ancor. Di Roselane  
 A me Conforte, e del visir Rustano  
 Scuopro la fedeltà.

*Osmin.* Signor perdona.

Tu dubiti de' Figli, ed io pavento  
 Di Roselane, e di Rustano. E' quella  
 Genitrice a Zanghire,  
 A Selimo Matrigna, e aborre in questi  
 Del Trono il successor, come Rustano  
 Non soffre il suo poter. Questo Ministro,  
 Che ti segue da lungi,  
 Forse attende d' udir la rea sventura  
 Del tuo Selimo, onde spedirne poi  
 Lieta nuova a Bisanzio. Ah non fidarti  
 De' lor consigli. Un tuo fedel ti parla  
 Forse con troppo ardir. Ma lo tradisce  
 Chi tutto non palesa al suo Sovrano.

S C E.

## S C E N A II.

*Barsina, e detti.*

*Bar.* **I**nvitto Solimano,  
 S' appressa a questa Reggia  
 Con la Persia domata il tuo Selimo.

*Sol.* Quà mi ritiro. Osserverò qual viene,  
 Come il Popol l' adora,  
 Se Solimano si rispetta ancora.  
 Tu intanto fa', che quivi *ad Osmin.*  
 Per altra via s' inoltri  
 Parte de' miei Guerrieri,  
 Che fuor della Città lasciai nascosti  
 Nella selva vicina.

*Osmin.* Al fianco tuo  
 A momenti gli avrai.

*Sol.* Da quante cure amare  
 Combattuto son io. Fiera tempesta  
 Destano nel mio cor sospetto, sdegno,  
 Amor di Padre, e gelosia di Regno.

## S C E N A III.

*Osmina, e Barsina.*

*Bar.* **M**A poss' io da un Germano  
 Intendere una volta,

Per.



Perchè noi seco Soliman traendo,  
Da Bisanzio all' Eufrate  
Vold' furtivo, ed improvviso?

*Osm.* Ah tutto

Fra momenti saprai.

*Bar.* Ma dimmi almeno,

Se geloso è del Trono,

Se con i Figli è irato.

*Osm.* Teme d' insidie in lor Padre ingannato.

Ah Selimo, e Zanghire

Saran l' oggetto de' suoi sdegni.

*Bar.* Oh Dio!

Come! Zanghire ancor?

*Osm.* Sì. Taci. Addio. *(parte.)*

*Bar.* Misera me! Qual macchia, o qual delitto

Nel mio Zanghire amato

Ritrovarsi potrà? Ne' suoi costumi

Pur somigliava a' Numi, allor che in Cielo

Lo divide da me. Sperai, che tale

Dovesse a me tornar. Lieta, e serena

Mi figurai poc' anzi

Di riveder quel volto

Pien di gloria, e d' onore;

E il piacer mi pareva senza dolore.

Or del Germano i detti

M' han turbata così, che tremo, e sento,

Che non viene un piacer senza tormento.

Siete

Siete barbare,

O stelle irate,

Se quest' anima

Or tormentate,

O toglietemi

Ancor la speme,

O lasciatemi

Respirar.

Se divenne

Un traditore,

Chi m' accese

Il cor d' amore,

Involatemi

A quegli sguardi,

Che mi fecero

Innamorar.

S C E



## S C E N A I V.

*Selimo, poi Solimano, con Osmino,  
e alcuni Bassà.*

Al suono di barbari Strumenti, precedono le Milizie, ed altri Guerrieri, che portano bizzaramente disposte in Trofei, le ricche spoglie conquistate nel Campo Persiano, frà le quali veggonsi le rispettive Divinità di quella Nazione effigiate in Simulacri di segni Celesti, Pianeti, Astri ec. Altri portano sopraASTE, e Bandiere preziosi Arredi, code di Cavallo vagamente ornate, preceduto da vari Paggi, con rami d'Alloro, viene Selimo portato da Schiavi, ed assistito da varj Bassà; indi seguito di Mori che conducono Fiere, Prigionieri, e Prigionesche chiudono la Marchia, giunto Selimo presso il Trono discende.

*Sel.* **Q**UI de' trionfi nostri  
Termini, Amici, omai la pompa. E' noto  
Abba-

Abbastanza il valore. Or la clemenza  
Del vincitor sia nota. Il suo destino  
Da questo foglio alfin la Persia attenda!

*Và per salire al Trono, e Solimano  
improvvisamente l'arresta.*

*Sol.* Fermati. E Solimano al Trono ascenda:  
*Solimano sale sul Trono.*

*Sel.* ( Il Padre! Come quì! ) *resta confuso.*

*Sol.* Parla, ed esponi

Quanto oprò la tua mano,  
Con i cenni, e il poter di Solimano!

*Sel.* ( Incominciar non sò. )

*Sol.* ( Già lo confonde

Il delitto, il rimorso. ) *ad Osm.*

*Osm.* ( Lo stupor lo trattiene. ) *a Sol.*

*Sel.* ( Amor, soccorso! )

Padre, e Signor, si è vinto.

Della Persia nemica

E' domato l'orgoglio. Il nome tuo

Ella teme, e rispetta; e questo nome

Non solo in me, ma nel Germano ancora

Ha trionfato. Io spero seco un giorno

Condurti al piè soggetto, e ubbidiente

L'estremo abitator dell'Oriente.

Queste spoglie, e Trofei, segni veraci

Dell'Ottoman valore,

Offro intanto in tributo al Genitore.

*Sol.* Tra queste pompe io sol ravviso il fasto,

B

Non



Non la vittoria tua. Di Persia il fiero,  
 Debellato Monarca,  
 Tamasse ov' è?

*Sel.* Fuggì; ma prigioniera  
 L' unica Figlia sua ci offrì la sorte,  
 Che un ostaggio di pace  
 Esser ben può fra il Persiano, e il Trace.

*Sol.* Ov' è costei?

*Sel.* Dal mio minor Germano  
 Si guida a te. (Che accoglimento strano!)

## S C E N A V.

*Zanghire, e Persane.*

*Zan.* ( **C** He miro! E non è quegli  
 Soliman? )

*Per.* ( Solimano! ) *a Zangh.*

*Zan.* Sì, quegli è il Padre mio. ) *a Per.*

*Per.* ( Tace, e mi guarda. Ah che pensar  
 degg' io? )

*Zan.* Al Genitore invitto,  
 Che inaspettato quì ritrova in Trono,  
 Reca Zanghire della sorte un dono.  
 Del Re nemico unica figlia è questa,  
 E Persane si appella,  
 Che tutta fà de' Figli tuoi la gloria:  
 L' ornamento maggior della Vittoria.

*Per.*

*Per.* Ecco di tua vendetta  
 La vittima innocente,  
 Prostrata innanzi a te.

*In atto d' inginocchiarsi.*

*Sol.* Sorgi.

*Zan* Clemente

Per lei trovarti io spero,  
 Qual con tutti tu sei.

*Per.* ( Che volto austero! )

*Sol.* Allor che da Bisanzio  
 Partiste armati, o Figli, estinto, o vivo  
 Di condurmi Tamasse io pur v' imposi,  
 Salvo è il nemico; e il Campo  
 Tauri abbandona, e in questo  
 Babilonico fasto

Il non compito ancor trionfo vanta?  
 Senza l' assenso mio

Si ragiona di pace. In questa guisa  
 Selimo a me ritorna? Adunque sono  
 Spoglie, Schiavi, e Donzelle  
 Le sue conquiste gloriose, e belle?

*Osm.* ( S' accresce il suo sospetto. )

*Per.* ( Ah per Selimo il cor mi trema in petto. )

*Sel.* Ma da te pace implora

Il Perso Re. Se debellar gli audaci  
 E' gran trionfo, il perdonare a' vinti  
 E' trionfo maggiore.

*Sol.* Ubbidienza io voglio,

B 2

Non



Non configli da te. Lo Scettro Augusto,  
Che a te fidai dell' Ottomane Squadre  
A depor del mio Soglio al piè t' affretta;  
L' ardir raffrena, e il mio voler rispetta.

Sel. Al venerato cenno  
Piego la fronte

*Depone a piè del Trono lo Scettro Militare,  
che vien raccolto da Osmino, e posto sopra  
un Bacile recato da un Paggio.*

Zan. ( Ah che farà? )

Per. ( Già leggo

Il mio destin funesto in quelle luci. )

*Guardando Solimano.*

Sol. Or sia palese a' Duci,  
Che terminò dell' Armi  
Il supremo poter commesso al Figlio;  
Che in Babilonia io sono, io lo ripiglio.  
Meco a partir sia pronto  
Col dì, che viene, il Campo. Entro la Reggia  
Selimo arresti con Zanghire il passo  
*scende dal Trono.*

Zan. ( Io parlar non ardisco. )

Sel. ( Io son di sasso. )

Sol. Tremi dovunque sia  
Il Re nemico, e mai non sperì pace;  
Insin che Soliman regna sul Trace.

*parte Solimano con Osmino, che vengono  
seguitati da tutto il corteggio di Selimo.*

Di

Di ferro ardito armato  
Al braccio invitto, e forte  
Esangue al suol svenato  
L' empio cader dovrà.  
Nè sperì il Figlio indegno  
Nel mio paterno petto  
Trovar un dolce segno  
Di tenera pietà.

## S C E N A V I.

*Persane, Selimo, e Zanghire.*

Per. **E** Selimo non parla!  
E Zanghire è confuso!

Quai silenzi funesti!

Questa è la pace, e gl' Imenei son questi?

Sel. Mia speranza, ben mio.

Per. Il tuo ben! Con chi parli?

Sel. Oh Ciel! Sì strano

Quest' ardir mio dunque ti sembra?

Per. Affai.

Sel. Non sei tu l' Idol mio,

Il tuo Sposo non son?

Per. Tu Sposo! Oh Dei!

Il mio nemico, un traditor tu fei.

Sel. Ah Persane adorata,

Non congiurar tu ancora

B 3

A dan-



A danno mio. Tu almeno  
Abbi di me pietà.

*Per.* Quella, che il mio  
Ottien dal Padre tuo.

*Sel.* Ma se la pace  
Ricusa il Genitor, che far poss' io?

*Per.* Perchè dunque alla Persia  
Con gli sponsali miei la promettesti?

*Sel.* Sperai... Credei... Ma poi...

*Per.* Tutto fu inganno.  
Troppo del cuor d' un Trace,  
Ah stolta, io mi fidai. Va' pure ingrato;  
La fè, l'amore, i giuramenti oblia,  
Appaga il Padre tuo, l' opra compisci.  
Della Persia nel sen porta di nuovo  
Il tuo furore, abbatti, ardi, ruina.  
Nel sangue di Tamasse  
Sazia la sete appieno,  
E comincia da me; passami il seno.

Mi troverai nel seno,  
Barbaro, sì, quel core,  
Che avvampa ancor d' amore,  
Che merita pietà.

Scordati allora, ingrato,  
I giuramenti tuoi;  
Scordati allor, se puoi,  
Di tanta fedeltà.

S C E.

## S C E N A V I I.

*Selimo, e Zanghire.*

*Sel.* **Z** Anghire, addio.

*Zan.* **Z** Dove, o Germano?

*Sel.* Al Padre:

A palesare a lui gli affetti miei;  
La pace, e gl' Imenei  
Ad impetrar, che approvi.

*Zan.* E tu lo sperì?

Gli sguardi suoi severi  
Mi fecero tremar; gli sdegni suoi  
Già vidi balenar contro di noi.  
Qualche crudel destino  
Mi presagisce il cor.

*Sel.* Sarà minore

Degli oltraggi, ch'io soffro. Esposto a torto  
Del Padre insieme, e del mio bene all' ire,  
Fiera, e ingiusta così trovo la sorte,  
Ch' io la vita abborisco, e non la morte.

*Zan.* Frena i trasporti tuoi. Lasciami pria  
Dello sdegno paterno  
La sorgente scoprire. Vado. A momenti  
A te ritornerò.

*Sel.* Sì, va; ma senti.

B 4

Se vedi



Se vedi il mio Tesoro,  
Calma quei dolci rai;  
Digli, che ognor l'amai,  
Che son costante ancor.

Digli, che a suo volere  
Darò la vita in dono,  
E che innocente sono,  
Se ingiusto è il Genitor.

*(parte con Zan.)*

### SCENA VIII.

Gabinetti Reali.

*Barsina, ed Osmino.*

*Osmin.* **G**ermana, ove t' inoltri?

*Bar.* In traccia appunto  
Di te venia. Vorrei saper, se l' ire  
Di Soliman son dileguate, e come  
I Figli ricevè.

*Osmin.* L' aspetto loro  
Più torbido lo rese.  
Persane prigioniera,  
Del nemico Tamasse unica Figlia,  
Accresce i suoi sospetti. Egli la crede  
Di Zanghire, o Selimo  
La fiamma Seduttrice, e il pegno occulto  
D'un

D' un aborrita pace.

*Bar.* ( Oh gelosia! )

E Zanghire potrebbe  
Avermi già tradita? Ah tu pur fai  
Quale amor mi giurò, pria che volgesse  
Verso la Persia il piede.

*Osmin.* Lo sò; ma dov' è mai chi serbi fede?

Ognuno sparge

Sospiri, e pianti;

Ognun promette

Amore, e fè;

Ma poi fra tanti

Un sol non v' è

Fido, e costante.

E' omai costume

D' amor cangiar;

Quasi è virtude

Saper amar

Più d' un sembiante.

### SCENA IX.

*Barsina, poi Zanghire.*

*Bar.* **P**otessi in tal momento

Cangiar d' affetto anch' io;

Che un geloso tormento

Ora non proverei. Zanghire ingrato!

Che non feci per te? Ma spargo invano

Le



Le mie querele. Ah m' oda  
Il Traditore, e poi  
Vendichiamoci... Oh Dio! Qui s'avvicina.  
Mi trema il cor.

Zan. Barsina,  
Il tuo Germano ov' è?

Bar. Lo troverai  
Nelle vicine stanze.

Zan. A lui men volo.

Bar. Ferma. Che vuoi?

Zan. Desio

Saper, perchè qui venne il Padre mio.

Bar. Venne de' Figli suoi  
Le glorie ad ammirar. *con ironia.*

Zan. Ma sì improvviso,  
In volto sì turbato...

Bar. Esamina il tuo cor, perfido, ingrato.

Zan. Come! Tu ancor, Barsina,  
Sei sdegnata con me? Che feci mai?

Bar. Esamina te stesso, e lo saprai.

Zan. Non trovo in me delitto.

Son fido al Padre, e a te. La prima fiamma  
Pura serbò quest' innocente core.

Bar. Va' con Persane a ragionar d' amore.

Zan. Persane!

Bar. Sì. Con la novella Amante,

Con la Sposa novella,

Che alla Persia da pace,

Che

Che con i vezzi suoi  
Perfidi ha resi gli Ottomani Eroi.

Zan. T' inganni...

Bar. Ah m' inganni

Allor, ch' io ti credei, quando t' amai.

Zan. Cara, se traditore....

Bar. Va' con Persane a ragionar d' amore. *par.*

Zan. Ferma, ascolta... Ah mi fuggè.

Chi meditò, chi sparse

Tali menzogne? Ah voglio

Che Barsina mi scopra

Tutto l' arcano, e tremi,

Chi mi sedusse il Padre,

Chi destò nel mio ben sì rei sospetti,

Chi rapirmi tentò sì dolci affetti.

Tremi pur del mio furore,

Chi sedusse il Genitore;

Chi tentò con empio inganno

D' involarmi il caro ben.

Ah non è quest' alma avvezza

A soffrir nemico oltraggio.

La virtù con il coraggio

Regnò sempre in questo sen.

## S C E N A X.

*Solimano, poi Osmino.*

Sol. **P** Erchè guidarlo io voglio? (Selimo  
Mormora il Campo! Ah che da me  
Tutti



Tutti i cori aliend. Ma tanta audacia  
Reprimerò ben io; nè fia, che oppresso...

*Os.* Selimo a te, Signor, chiede l'ingresso.

*Sol.* Venga. Ma pria la Spada

Ceda in tua man. Quindi Persane io bramo.

*Os.* Ubbidirò. *parte.*

*Sol.* Saprà da' lor sembianti

I lor cori indagar. Temo Persane:

E di Selimo a gran ragion sospetto.

Forse un segreto affetto

S' arma a mio danno, e sono

Congiurati ambidue contro il mio Trono.

## SCENA XI.

*Selimo, poi Persane, e detto.*

*Sel.* **S**ignor, perchè imponesti,  
Ch' io ceda ad altra mano  
L' Acciar, ch' io cingo sol per Solimano?  
Qual uopo hai di un Agà. Basta un tuo cenno,  
Per aver quando il vuoi,  
Non che il ferro, il mio sangue a' piedi tuoi.  
Che se qual reo mi arresti,  
Dicasi il fallo pur; ma s' oda ancora  
La mia discolpa, e se è dover, si mora,

*Per.* Sultano, ecco al tuo cenno

L' infelice Persane.

*Sol.* Ambi sedete. *seggono.*

Il ver narrate, o il Giudice temete.

*Sel.* Mentisca il vile.

*Per.* E sol chi è reo paventi.

*Sol.* Selimo, ti rammenti

Ciò, che ti disse il Padre,

Quando a te confidò le Tracce Squadre?

*Sel.* Lo rammento, e son queste

Le tue parole istesse. A te dell'armi,

Figlio, io cedo l' Impero

Contro la Persia, e il suo Monarca altero.

A pugar seco vè. Vinci, trionfa,

Ma sia della vittoria

Solo il confin la gloria. Al suolo estinto

Cada il Superbo, e si perdoni al Vinto.

*Sol.* E' ver. Gli accenti, e il cenno mio fu questo.

Or tu, Persane, a me racconta il resto.

*Per.* Ah! perchè vuoi, Signore,

Ch' io rinnuovi, parlando, il mio dolore?

Ti basti, che Selimo

Pieno del tuo talento

Portò in sen della Persia alto spavento.

Al Mar corse di sangue

Tinto più volte il Tigri; e Tauri alfine

Cadde in poter del Figlio tuo. Lo scampo

Sol trovò nella fuga il Padre mio,

Io mentre il suo destino

Nella Taurica Reggia afflitta piango,

Di Selim vincitor preda ri mango.

*Sel.*



*Sel.* Allor Tamasse chiede  
 La pace all' Ottomano, ed offerir puote  
 La Figlia a me con tutta Persia in Dote.  
 Del paterno precetto  
 Io mi rammento allora. Al suolo estinto  
 Cada il Superbo, e si perdoni al Vinto.  
 Pace dunque prometto,  
 E Persane in Conforte alfine accetto.

*Sol.* E Selimo a te diede  
 La destra in pegno? *a Pers.*

*Per.* Nò, giurommi fede.

*Sel.* Ne mancherò.

*Sol.* Dunque tu l' ami? *a Sel.*

*Sel.* E' questo  
 Il solo fallo mio. Ma la mia scusa  
 Farà quel bel sembiante.

*Sol.* E tu vivi di lui, Persane, amante?

*Per.* (Che mai risponderò.) Signor del Padre  
 La legge rispettai....

*Sol.* Taci. Basta così. V'intesi assai. *s' alza.*  
 Partite.

*Sel.* Ah Genitor, parmi, che meco  
 Sdegnato ancor tu sia.  
 Dimmi almeno qual' è la colpa mia.

*Sol.* Al Talamo, ed al Trono  
 Presumi di condur degli Avi miei  
 Di Tamasse la Figlia,  
 E non deggio sdegnarmi, e reo non fei?

*Sel.*

*Sel.* D' un solenne Imeneo tu rinnovasti  
 Per Roselane il rito,  
 Ed io son reo, se il Genitore imito?

*Sol.* Pace prometti a Persia, e stringi un nodo  
 Senza il consenso mio,  
 Dunque il sovrano tu sei, schiavo son io.  
 Perfido! E con qual fronte  
 Il tradimento tuo scusar pretendi?  
 Parti; e degno castigo al fallo attendi.

*Per.* Ah perdona, o Signore, a un cieco affetto.  
 Eccomi a' piedi tuoi,  
 Alla Persia perdona, al Figlio, e a noi.

*Sol.* Sorgi. Risolverò?

*Sel.* (Che avverso Fato!)

*Sol.* Olà, (escono Guardie.) sia custodita  
 E Persane, e costui. La vostra sorte  
 Fra poco ambi saprete.

*Sel.* In me sol....

*Per.* Solo in me....

*Sol.* Non più, tacete.

*Sel.* Ah quel Paterno sdegno  
 Frena mio Padre amato

*Sol.* Cessa superbo indegno  
 Sperar da me pietà.

*Per.* Rammenta un Innocente  
 Rammenta il mio dolore

*Sol.* Taci: sentir non voglio  
 Il tuo malnato amor.

*Per.*



- Per.* Pietà ti desti amore  
*Sel.* Pietà ti desti un Figlio  
*Sol.* Ah che morir mi sento  
 Ai dolci accenti oh Dio!  
 Del Caro Figlio mio...  
 Nò: un Reo Figlio non è.  
*Sel.* Ah Genitor diletto  
*Per.* Ah tu pietoso almeno  
*a 2* Tutto contro il mio petto  
 Rivolgi il tuo furor.  
*Sol.* Sì che tremar dovrete:  
 Oh Dio che fier tormento  
 Risolvermi non sò.  
*Sel.* Eccomi a piedi tuoi  
*Per.* Del sangue ascolta i sensi  
*a 3* In mille parti, e mille  
 Mi si divide il cor.  
*Sel.* Signor contro me cada  
 Il tuo paterno sdegno  
*Per.* Ma quell' invitta Spada  
 Sopra di Te cadrà.  
*Sol.* Lungi dagli occhi miei.  
 Mi sento oh Dio morir. *(da se.)*  
*a 3* Voi sol potenti Dei  
 Il fiero affanno mio  
 Potete compensar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

A T T O

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Atrio corrispondente a' Giardini.

*Solimano con alcune Guardie,  
 poi Osmino.*

- Sol.*  Isero Soliman! Che mai ti  
 giova  
 L' Arabo aver sconfitto,  
 Soggiogato l' Egèo, domo  
 l' Egitto?

Mercè le mie vittorie, allorchè spero  
 Chiudere in pace il ciglio,  
 Congiura il Campo, e mi tradisce il Figlio.  
 Ah vieni, Osmino. A prò d' un Figlio reo  
 Or parlami, se puoi; Condanna adesso  
 I miei sospetti. Amante  
 Selimo è di Persane. A lei di Sposo  
 Giurò la fede. Ad onta mia pretende  
 Render pace a Tamasse; e già l' audace  
 Sprezzando ogni ritegno,  
 Viene a vantarmi in faccia il suo disegno.  
*Osmin.* Forse il suo amor scoprendo, i dubbi tuoi  
 Scioglier credè Selimo.

C

*Sol.*



Sol. Anzi gli accrebbe.

Or vedo ben, che passa  
Tra il mio nemico, e lui  
Segreta intelligenza.

Osm. E dal suo amore  
Argomentar lo vuoi?

Sol. Leggi. *dà una lettera ad Osm.*

Osm. A Tamasse.  
Giura amistà Selimo.

Di Persane la destra accetta in dono,  
Che tosto innalzerà de' Traci al Trono.  
Il resto ascolterai

Dal Messaggiero, in cui fidar potrai.

Sol. Udisti? Il messaggiero,  
Spedito al Perso Re, fu nel cammino  
Dal mio Visir sorpreso, e con la vita  
Quel Foglio abbandonò! Fedel l'invia,  
A me Rustano.

Osm. E' pure  
Caratter di Selimo  
Questo, Signor, non parmi. Io temo ancora  
Di qualche inganno. *rende il foglio a Sol.*

Sol. E quale inganno? Adora  
La sua schiava Selimo; Un colpo solo  
Gli ultimi giorni miei renda sicuri.

Osm. Ah ferma: Ah qual prepari  
Tutto a' Vassalli tuoi,  
Trionfo a' tuoi Nemici,

Qual

Qual pentimento a te!

Sol. Non rammentarmi  
L' affetto mio, le glorie sue. Pur troppo  
Io le rammento.

Osm. Ah sì, del sangue i moti  
Ti leggo già nel volto.

Sol. Taci, parti, non più.

Osm. Risolvi. Io volo  
A condurlo al tuo piè.

Sol. Lasciami solo.

Osm. Ah se un Figlio sventurato  
Di furor t' accende il seno,  
Doh rammenta, e pensa almeno,  
Che sua colpa è solo amor.  
Ah perdona ad un affetto,  
Che discende dalle sfere,  
Che c' infiamma a suo piacere,  
Che governa il nostro cor.

## S C E N A I I.

*Solimano, poi Zanghire.*

Sol. **C**He fiero stato è il mio! Padre, e  
Regnante...

Zan. Se alle regie tue piante

Or di portarmi ardisco,  
Padre non ti sdegnar.

*In atto d'inginocchiarsi.*

C 2

Sol.



*Sol.* Sorgi. Che chiedi?

*Zan.* Pel mio Germano imploro

E perdono; e pietà.

*Sol.* Pietà, perdono

Per Selimo tu vuoi?

Sai la sua colpa.....

*Zan.* Ah Padre,

Allor che il mio Germano

Dell' Armi Tracie ebbe da te l'impero,

Credè dato al suo scettro

Un arbitrio sincero. Onde se pace

Strinse col Perso Re, quell' alma bella

Non pensò mai di farsi a te rubella.

Ama Persane è ver; ma chi potrebbe

Non amarla, o Signor. Se chi s'accende

D' un vezzoso sembiante è delinquente,

Dov' è chi possa dir, sono innocente?

*Sol.* Che voglion dire, o Figlio,

Queste premure estreme?

Ah non saresti già perfidi insieme?

*Zan.* Dunque son fatto anch' io

Scopo infelice a tuoi sospetti atroci?

Padre, mio caro Padre...

*Sol.* Ebbene io cedo

A' prieghi tuoi. Selimo avrà perdono.

Ma Persane abbandoni, e non si veda

Servire il Trace a barbara Regina.

Sposo Selimo sia, ma di Barsina.

*Zan.*

*Zan.* Sposo a Barsina?

*Sol.* Sì. Che dir vorrai? *con sdegno.*

*Zan.* Che se Barsina ei ricusasse, allora

Altr' oggetto potria....

*Sol.* Barsina, o mora,

*Zan.* ( Oh decreto crudel! L' amato bene

Per salvare il German, perder conviene.)

( parte.

## S C E N A I I I.

*Solimano, poi Persane.*

*Sol.* O Là. Venga Persane. *ad una Guardia.*

Costei, che di Selimo

La seduttrice fù, paghi la pena

Del fallo suo.

*Per.* Al tuo real comando

Ecco la Schiava tua. Sperar poss'io,

Che ascolti Solimano i prieghi miei?

*Sol.* Che brami?

*Per.* Ah se mai lice

Da te grazia sperar, del Padre mio

Pietà ti chiedo. I bellici furori

Non rinnovar contro di lui. Ma sfoga

L'ira tua contro me. Mi guardi! Oh Dio!

La tua clemenza splende

In quell' augusto ciglio.

C 3

*Sol.*



*Sol.* Vuoi salvo il Padre tuo? Salvami il Figlio.

*Per.* Come?

*Sol.* Selimo acceso, o pur sedotto

Da' vezzi tuoi, degli Ottomani al foglio

Di condurti promise. Or la sua destra

Fu da me destinata ad altra sposa.

L'incauta sua promessa

Scioglier tu dei. Qui resta. A te l'amante

Tosto verrà: Dirai,

Ch'ei più non pensi a te, che volga altrove

Gli affetti suoi. Vincer saprà Selimo

La fiamma, che l'accende,

Se dal tuo labbro il suo destino apprende.

*Per.* Signor, credilo pure, io non sedussi

Il tuo Selimo.

Ei m'ama, ed io dovea

Pria che amarlo morir; ma il labbro mio

Non è avvezzo a mentir: L'adoto anch'io.

*Sol.* Nò. Così destinai. Se tu secondi

I miei voleri, il Padre tuo la pace,

Tu libertade avrai. Se tu ricusi,

Più non v'è per Tamasse

Pietà, nè pace; ed un sedotto figlio

Mi pagherai la pena.

*Per.* Ah l'allontana

Da me piuttosto. Io fuggirò da lui;

Mai più nol rivedrò.

*Sol.* Troppo mi giova,

Che

Che il disinganni tu. Se te non lascia

Deciso è il suo morir. Non lungi io sono;

Tutto vedrò. Per sempre,

Se da te nol dividi,

Tu perdi il Genitor, l'Amante uccidi.

Vuoi, che regni il Padre amato?

Vuoi, che viva il caro Amante?

Del tuo ben, del Padre il Fato

Sol da te dipenderà.

Se da me tu vuoi rigore,

Se da me pietà tu vuoi,

Ti consiglia, e col tuo core

Il cor mio risolverà.

## S C E N A I V.

*Persane, poi Selimo.*

*Per.* **C**He all'Idol mio ricusi,

La fedeltà giurata!

Che da me lungi, oh Dio,

Vada per sempre... E pronunciar degg'io

Il Decreto fatal!

*Sel.* Posso una volta

Senza timor, mia vita,

Posso accostarmi a te.

*Per.* (Che pena!)

*Sel.* Al Padre

C 4

Vi



Vi fu, ch' in mio favore  
 Ardì parlar. Già i lacci miei disciolse.  
 Consente, ch' io ti vegga; ed è il vederti  
 Presagio alla vicina  
 Nostra felicità. Più quei belli occhi  
 Sdegnati non vedrò. Deh, se qual fosti,  
 Per me tu sei... Ma come?  
 I miei sguardi tu fuggi? Ah mio contento,  
 Così tu corrispondi?  
*Per.* ( Alma coraggio. )  
 Prence non ti stupir. Per te non nacqui,  
 Non nascesti per me. Forse io t' amai;  
 Ma tutto, oimè, dagli astri  
 Tutto si cangia. Or più non deggio amarti.  
*Sel.* Sogno, o vaneggio? Oh Ciel! Sei tu *Per.*  
*Selim* son io? Ma se di te mi privi, ( sane  
 Per chi vivrò?  
*Per.* Già più per me non vivi.  
*Sel.* Ma perchè, mio bel Nume? Onde sì strano  
 Cangiamento improvviso?  
*Per.* Non giova il dirlo. E' il mio destin deciso.  
*Sel.* Mi scacci, non m' ascolti.  
 Nè mi dici perchè. Crudel! Paleza  
 Dimmi almen l' error mio.  
 Spiegati, parla.  
*Per.* ( Ah non resisto ) Addio.

Vederfi,

Vederfi, oh dio, rapire  
 Il caro oggetto amato;  
 Sentirsi il cor languire,  
 E non dover parlar,  
 E' pena sì tiranna,  
 Che non si può soffrir.  
 Chi frena i mesti accenti  
 In così gran dolore,  
 O non conosce amore,  
 O lieve è il suo martir.

( parte. )

## S C E N A V.

*Selimo*, poi *Zanghire* con due *Guardie*,  
 che portano sopra un *Bacile* la *Sciabla*  
 di *Selimo*.

*Sel.* **M**I fugge. Ah si raggiunga.  
 Voglio saper, se il Padre.  
 O Persane mi uccide. Ho nel mio seno  
 Guerra così funesta,  
 Che son fuori di me. *in atto di partire.*  
*Zan.* German, t' arresta.  
*Sel.* Ah lasciami, o *Zanghire*,  
 Seguir Persane. Ah, che l' ingrata, oh Dio,  
 Già mi ha posto in oblio. Da se mi scaccia,  
 Mi fugge, m' abbandona,  
 Ed il perchè non sò.

*Zan.*



Zan. Facile io credo  
Lo scoprirne l' arcano. Il Genitore  
Rende col primo amore  
Al fianco tuo quel glorioso acciario.

Sel. Lo cingerò per lui. *lo prende, lo bacia, e se lo cinge, e le Guardie partono.*

Zan. Ma ad altra sposa la tua man destina.

Sel. Ad altra sposa! E chi sarà?

Zan. Barsina.

Sel. L' amante tua?

Zan. L' Idolo mio.

Sel. Che nuova

Barbara tirannia!

Zan. Sol questo nodo

Può calmar l' ire sue,  
I suoi sospetti dileguar, la vita  
Rendere a te sicura.

Sel. A prezzo tal nulla da me si cura.  
Io tradire il mio ben! Mancar di fede!  
Al mio German rapir l' amato oggetto!  
Di Barsina l' affetto

Violentar! Persane

Perder per sempre! Ah troppo

Si pretende da me. Vado le nozze,

Vo la mia vita a ricusare ancora,

O mia sposa Persane, o pur si mora.

Fre.

Frema pur nemico vento;  
Tuoni il Ciel nero, e sdegnato;  
Non saprà l' oggetto amato  
Mai quest' alma abbandonar.  
Nò, periglio non pavento;  
La costanza mia non cede.  
Sì, morirò, ma la mia fede  
Al mio Ben saprò serbar.

## S C E N A V I.

*Zanghire, e poi Barsina.*

Zan. **I**nfelice Germano!

Miseri affetti miei! Padre tiranno!

Bar. Che fa Zanghire in questo luogo? Altrove

Dalla Sposa novella,

Dall' amabil Persane

E' sospirato, e atteso.

Zan. Ah Barsina, t' inganni.

Bar. Non deridermi più.

Zan. Sì la tua mano

Ha destinata il Padre al mio Germano,

La felice Novella

A te recar degg' io.

Bar. Che sento! Adunque

Che sarà di Persane?

Zan. Al Patrio Regno

Libe.



Libera tornerà.

*Bar.* Dunque al mio nodo acconsentir tu puoi?

Dunque è ver, che non m'ami?

*Zan.* Oh Dio! Barfina,  
Sempre fosti il mio foco,  
L'Idolo mio, la mia speranza, e sempre  
Tu mi starai nel cor. Ma se la vita  
Da la tua destra al mio German, poss'io  
Bramarla ancor!

*Bar.* Stelle! Dovrò....

*Zan.* Tu dei

Unirti in pace con Selimo. Almeno

S'egli t'acquista, io non ti perdo appieno.

*Bar.* Ma Selimo lo sà?

*Zan.* Lo sà.

*Bar.* Che dice?

*Zan.* Misero, ed infelice

Anch'egli accusa il suo destin crudele,

Che dalla sua fedele

Adorata Persane

A forza lo divide.

*Bar.* Ah quali nozze,

Piene di tirannia, d'infesto orrore!

E tu, Zanghire, hai core

Di tacere, e soffrir, di abbandonarmi?

E questo è l'esser fido, e questo è amarmi?

Ah

Ah se tacer tu puoi,

Se tu mi vuoi lasciar,

E' vano il sospirar;

Nò, che non m'ami.

I primi affetti suoi

Quest' alma serberà,

Nè infida mai farà,

Qual tu la brami.

## S C E N A V I I.

*Zanghire solo.*

**P** Erchè accendesti, o Amore, i nostri petti.

Se dovea tirannia

Troncar sì dolci affetti?

Ma se perdendo il mio Tesor, da morte

Libero il mio Germano,

Convien soffrir, tacere.

Tacere! Ah nò, che a tanto

Giunger non può il mio core.

Qual virtù fa tacere un gran dolore?

Chi



Chi pietà non sente in core  
 Del tiranno — affanno mio,  
 Non intende un vero amore,  
 O non sa che sia pietà.  
 Ah per poco almen s' accenda  
 Chi a tal segno è dispietato;  
 Si riduca in questo stato,  
 E compiangermi saprà.

## S C E N A V I I I.

Sala Regia preparata per le Nozze di Selimo con magnifico Piedestallo nel mezzo, sopra del quale stà l'Alcorano, con Spada, ed una Tazza con liquore gelato.

*Persane, ed Osmino, poi Selimo.*

*Osmin.* **E**cco la Regia stanza,  
 Dove Selim le nozze  
 Con la Germana mia  
 Compir dovrà. L' usata  
 Sacra gelida Tazza  
 Tu pronuba, e Ministra  
 Apprestar gli dovrai.  
 Quindi disciolta al Regno tuo n' andrai.  
 Soliman tanto impone.

*Per. Osmino, oh Dio,*

Non

Non mi trafigger più. Che fiera legge!  
 Che barbaro comando! Almen potessi  
 All' Idol mio scoprir. ....  
*Sel.* Pur ti riveggo,  
 O crudel. ....  
*Per.* Taci, o Prence.  
 Io nel mio cor già sento  
 I rimproveri tuoi. Non tormentarmi,  
 Caro mio ben, di più. Non sono infida.  
 Il Padre tuo m'udia. Fù cenno suo  
 Lo scacciarti da me.  
*Sel.* Bella mia speme,  
 Dunque tu m' ami?  
*Per.* Ingrato.  
 Dubitarne tu puoi? Vedi s'io t'amo.  
 Io stessa per salvarti,  
 Sveno il mio cor, moro, e di te mi privo.  
*Sel.* Nò, Persane, son tuo, per te sol vivo.  
*Per.* Ma Sposo di Barsina  
 Il Genitor ti destinò. Ministra  
 Mi vuol per tormentarmi,  
 De' tuoi Sponsali, e poi  
 Dovrò per sempre abbandonarti.  
*Sel.* Ah troppo  
 Da me pretende il Padre. Ah meco vieni,  
 Fuggiam da queste foglie. Il campo tutto,  
 In mia difesa armato,  
 Con te m' attende.

*Per.*



*Per.* E ad onta

Del Genitor vorrai. . . . . (*partire.*)

*Sol.* Vo la fè mantener. Vieni. *In atto di*

## S C E N A I X.

*Solimano, Barsina, Zangbire, e detti;  
seguito di Bassà, Guardie, e Ministri  
della Legge.*

*Sol.* O Ve vai?

*Sol.* Signor . . . .

*Sol.* Godo in vederti

Pronto a ricompensar la mia clemenza  
Di Barsina col nodo.

*Bar.* ( Oh duro passo ! )

*Sol.* Mira quel volto. E' degno *a Sol.*  
Dell' amor tuo.

*Zan.* ( Che pena ! )

*Sol.* Ella t' adora;  
Ella per te sospira.

Dì, non è ver ? *a Bar.*

*Bar.* Se il vero

Confessarti degg' io,

Dirò, che l' inalzarmi

Di Selimo alle Nozze è dono tale,

Che rende una tua Schiava a un Nume  
uguale

Sul-

## S E C O N D O.

Sultano, io ne comprendo

Tutto il valor. Ma grata

A sì sublime onor voglio mostrarmi,

Con scoprirti il mio cor.

*Sol.* Parla.

*Bar.* Selimo

Forse non ha chi più di me l' ammiri;  
Ma per lui già non sono i miei sospiri.

*Sol.* E chi sarà colui. . . .

*Bar.* Colui, ch' io deggio

Abbandonar, tradire, (*ghire.*)

( Ah Signor non sdegnarti ) è il tuo Zan-

*Zan.* ( Che disse ! )

*Sol.* Io l' amor tuo,

Barsina non condanno:

Ma ti ottenga Selimo.

*Sol.* ( Oh Dio ! )

*Per.* ( Che affanno ! )

*Sol.* Il Ciel fausto risplenda

A queste Nozze, e i nostri voti intenda.

*Coro.* *Parte del Coro.*

Il bel nodo stringa Imene,

E lo infiori il Dio d' Amor.

*Coro.*

Il bel nodo stringa Imene,

E lo infiori il Dio d' Amor.

D

*Par.*



150. **ATTO 2**

*Parte del Coro.*

Fausta stella vi diffonda  
Il felice suo splendor.

*Coro.*

Il bel nodo stringa Imene  
E lo infiori il Dio d' Amor.  
Fausta stella vi diffonda  
Il felice suo splendor.

*Sol.* Olà. Recate, o Imani,  
A Persane la Tazza. Ella a Selimo  
Pronuba la presenti. *Gli Imani presentano  
a Persane la Tazza, ed ella la prende.*

*Per.* Io servo al cenno.  
Prendi, Selimo. Il Padre tuo consola.  
Scordati pur di me.  
D' ogni promessa  
Io ti sciolgo; nè devi  
Or più pensar. Prendi Selimo, e bevi.  
*Sel.* Sì, bevèrò. *prende la Tazza.* M' ascolti  
Il Ciel, la Tracia, il Mondo. Io giuro fede  
Solo a colei, cui parte offro di questo  
Vaso Nuzial. Bevi, Persane, il resto.

*Beve parte del liquore, e poi l'offre a Persane.*

*Sol.* Che fai? Dammi quel Nappo.

*Sel.* In van lo chiedi.

*Sol.* Ah scellerato figlio!

Gli

**SECONDO.**

51

Gli si sveni Persane innanzi al ciglio.

*Sel.* Vada a terra la Tazza, e niun si accosti,  
O proverà di quest' acciar lo sdegno.

*snuda la Sciabla.*

*Sol.* Temerario! Ed arrivi a questo segno?  
Morrai per questa mano. *snuda ancor egli  
la Sciabla, e Persane si pone avanti a lui.*

*Per.* Ah ferma, o Solimano.  
Eccomi a' piedi tuoi. La rea son io.  
Ah per pietà sol dona

A me la morte, e al figlio tuo perdona.

*Sol.* Cedi, iniquo, l' acciario.

Se non vuoi, che Persane al piè mi cada.

*Sel.* Ferma. Me solo uccidi. Ecco la spada.  
*getta la Sciabla.*

*Sol.* Sorgi, Persane, e tosto  
Togliti a' miei furori,  
Fuggi, torna al tuo Regno:  
Ma quell' empio, o Custodi, a voi consegna.

*Zan.* Ah Genitor ....

*Per.* Pietà.

*Osm.* Signor ....

*Sol.* Per lui

Nessun mi parli. Ognuno

Lo lasci in abbandono.

*Sel.* Ma Padre, un guardo almen....

*Sol.* Non v' è perdono.

D 2

Non



# A T T O

*32*  
**Non v'è perdono,**  
**Pietà non v'è,**  
**Padre non sono**  
**D' un traditor.**  
**Se amor, rispetto**  
**Non hai per me;**  
**Sarai l' oggetto**  
**Del mio furor.**  
*Parte Sol. con Zangh. Bars. Osm. ed ogn' altro,*  
*a riserva di Persane, e Selimo, in custodia*  
*di cui resta una truppa di Arcieri.*

# SCENA X.

*Persane, e Selimo.*

*Sel.* **A** Ddio, Persane.  
*Per.* **E** dove?  
*Sel.* **A** pagar con la vita  
 Quelle, ch' io feci a te vane promesse.  
 L' estremo pegno a darti  
 Dell' amor mio sincero.  
*Per.* Selimo, per pietà, cangia pensiero.  
 Sia tua Sposa Barsina.  
 Salvati, vivi; io te ne priego. Ah placa  
 Il Padre tuo sdegnato. Ah non esporti  
 A vederti morir. Cedi al destino,  
 E al mio dolor.

*Sel.*

# S E C O N D O.

*53*  
*Sel.* Ch' io stringa  
 Di Barsina la man! Così tranquilla  
 Mi consigli di nuovo ad un tal passo?  
*Per.* Se mi vedessi il cor....  
*Sel.* La tua costanza  
 Mel palefa abbastanza.  
*Per.* Oh Dio! Nol fai,  
 S' io t' amo ancor? Ma se cagione io sono  
 Del tuo morir, tu vuoi...  
*Sel.* Sì, voglio, o cara,  
 A te fedel ferbarmi  
 A costo della vita.  
*Per.* Ed io....  
*Sel.* Tu devi  
 Coronar la mia fè.  
*Per.* Che far poss' io?  
*Sel.* Dammi la destra tua, bell' Idol mio.  
 Se spiro a te Conforte,  
 Contento, e lieto incontrerò la morte.  
*Per.* Ecco la destra. Oh Dio.  
*Sel.* Prendi l' estremo  
 Pegno, o mio Ben, d' un infelice amore.  
 Addio per sempre.

*D 3*

*Sel.*



A T T O

4 Ah consola il tuo dolore.

Cara, addio. Non lagrimar,

Che già sento vacillar

La mia costanza.

Dopo il mio destin funesto

Neppur resta a questo cor,

Per compenso del dolor,

Qualche speranza.

*parte fra le Guardie.*

S C E N A X I.

*Persane sola.*

AH che Selimo, oh Dio.

Sparve dagli occhi miei! Come non  
moro

A così gran dolor!... Ma quai lamenti?

Ahi, che questa è la voce

Del mio Ben moribondo. Ah qual succede

Orribile silenzio! Oh quale ingombra

Questa barbara Reggia

Caligine funesta! Estinto è omai

Il mio caro Selimo. Ah che faceste

Empj Ministri! Io voglio

Strapparvi il cor dal sen. Ma con chi parlo?

Ah che il fiero dolore

Già delirar mi fa. Son priv a omai

Di

S E C O N D O.

5.

Di consiglio, e di scorta

E seguo il Fato, ove a perir mi porta.

Disperata invan m' affanno,

Chiamo invano il ciel tiranno;

S' ode solo i miei lamenti

Flebil Eco replicar.

In procella sì funesta

Altro omai più non mi resta,

Che alla sorte abbandonarmi,

E gettarmi in seno al mar.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

D 4

ATTO



46  
P  
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Stanze terrene con Tavolino da scrivere.

*Solimano, poi Osmino.*

*Sol.*  I, sì, mora Selimo.  
Il suo gastigo io voglio  
Della notte celar fra il velo  
oscuro:

Tardi per poco ancor; ma sia sicuro.

*Si pone al Tavolino.*

Il Decreto si scriva... Ahimè! La mano  
Mi trema... Il cor nel seno  
Mi sento palpitare... Sudo, ed agghiaccio.  
Ah vinci, o Solimano,  
Questa vil tenerezza. Ah se non cade  
Il figlio traditor, me stesso opprimo.  
Si segni il foglio omai. Mora Selimo.  
*Scrive, e poi s' alza.*

Da tante furie alfine  
Liberarmi potrò.

*Osmin.* Signor, perdono.

*Sol.* Che avvenne?

*Osmin.* Il Campo tutto

E' sol-

TERZO.

57

E' sollevato, e chiede  
Il suo Duce in Selimo.

*Sol.* Ebben, frappoco estinto  
Lo vedranno i ribelli.

*Osmin.* Un sol momento  
Non ti resta, o Signor. Finchè innocente  
Mi parve il figlio, io di lui vissi amico:  
Lo scuopro traditor, son suo nemico.

*Sol.* Corri al Carcere, Osmino.

Alla tua fede il tuo Signor si fida.  
Ecco l'ordine mio. L'empio s' uccida.

*Li dà il Decreto.*

*Osmin.* Io volo. (Il Prence è salvo.) *parte.*

*Sol.* Acerbi moti  
Di sangue, e di pietà, perchè tornate  
Ad accusarmi di crudel? Cessate.

SCENA II.

*Zanghire, e detti.*

*Zan.*  H Signor l'innocenza  
Si scuopre alfin. Poc' anzi  
Vi fù chi mi avvertì, che a questa Reggia  
Si appressava Rustano, il tuo Visire,  
Che di me ricercava. Io lo prevengo,  
E vado incontro a lui. Nella sua Tenda  
Improvviso m' inoltro, e lo ritrovo

Ca-



*F* Caratteri a formar. Ma nel vedermi,  
Impallidisce, si confonde, e tenta  
Il foglio di celar. Tosto di mano,  
Dubitando d'inganno, a lui lo tolgo.  
Allor fugge il fellone,  
Si nasconde da me. Son queste, o Padre,  
L'infami note. Ah se a tal colpo reggi,  
Padre non sei. Prendi un tal foglio, e leggi.

*Li dà il foglio.*

*Sol. A Roselane. Un foglio*  
*Per opra mia mentito, e che a Tamasse*  
*Solim sembra inviar, più delinquente*  
*L'ha reso al Padre suo. Benchè innocente,*  
*Pur frappoco morrà. Del Trono aperte*  
*A Zanghire le vie*  
*Alfine lascerà quell' alma altèra.*  
*Riconosci il mio zel. Trionfa, e spera.*  
*Rustano.*

*Zan. Indegna trama!*

*Sol. Ah questo è troppo,*  
*Ah nò, che a questo colpo*  
*Preparato io non era. Avete, o Cieli,*  
*Più fulmini per me? Deh vieni, o solo*  
*Mio sostegno, e conforto. Il tuo Germano*  
*M'aita ad obliar. Quanto in lui perdo,*  
*Fa, ch'io racquisti in te. Che in te più fido*  
*Ritrovi un figlio, e un successor più degno*  
*Al Trono io lasci.*

*Zan.*

*Zan. Il Trono*

*E' dovuto al Germano. Io non usurpo*  
*I Dritti altrui: Se vuoi*  
*Per questa via Selim punir, t'inganni.*  
*Cerca pure altro Figlio*  
*Inumano a tal segno, (gno.*  
*Che sul Germano oppresso ascenda al Re.*

*Sol. Più non vive Selimo.*

*Zan. Selim non vive?*

*Sol. Ah nò!*

*Zan. Stelle!*

*Sol. Poc' anzi*

*Uscì da questa mano*  
*Il Decreto fatal.*

*Zan. Che mai facesti?*

*Un tuo figlio uccidesti*  
*Innocente, a me caro, a te fedele,*  
*(Barbaro Genitor, Sultan crudele!)*

*Sol. Ma alfin troppo ostinato*  
*Barsina ricusò.*

*Zan. Dunque dovea*

*Un Principe Ottomano*  
*Mancar di fè, tradir le sue promesse,*  
*Abbandonar Persane,*

*Sol. Oh Dio! Tralascia*

*Di più rimproverar...*

*Zan. Voglio il tuo sdegno*

*Meritare ancor io. Vò per tuo cenno*

*Anch'*



Anch' io morir.

*Sol.* Deh parti.

*Zan.* Ah se tu pensi

Di ferbarmi la vita, omai t' inganni.

Del mio caro German vado il destino

A seguitar; ma prima

Cadrà l' empio Rustano;

E questa man si affretta

A far del traditor crudel vendetta.

Che Padre spietato!

Che figlio infelice!

Tradito, svenato,

Mi sgrida, mi dice,

La giusta vendetta.

Aspetto da te.

In pace riposa,

Bell' alma fedele,

Che l' empio vedrai

Nemico, crudele

Cadere al mio piè.

### SCENA III

*Solimano solo.*

**O** H Ciel! Dunque innocente  
Morì Selimo? E per fraterno affetto  
S' ucciderà Zanghire? Ed è l' autore  
Della

Della loro sventura il Genitore?

Ahimè! Fiero rimorso

Già mi lacera il cor. D' orrore io fremo,

E gemo di dolore. Ogn' aura, ogn' ombra

A rinfacciar mi viene

La mia severità. Dov' io mi volgo,

Mi ritrovo sul ciglio

I Muti esecutori, il laccio, il figlio.

Vedo l' ombra del Figlio innocente,

Che minaccia, e mi chiama tiranno.

Che spavento! Che barbaro affanno!

Deh cessate!... Non tanti tormenti,

Già le furie mi sento nel cor.

Disperato confuso m' aggiro,

Smanio, fremo, di rabbia deliro,

E m' uccide spietato dolor.

### SCENA IV.

Carcere contiguo a diverse Stanze.

*Selimo, ed Osmino.*

*Osmin.* **D**A queste mura infami  
Fuggi, mio Prence. Il Passo af-  
fretta. Il campo

Già freme a tuo favor.

*Sc.* Chi destò mai



Il ribelle tumulto?

*Osm.* Io lo destai.

*Sel.* Ma la cagion?

*Osm.* L' estremo tuo periglio:

Salvati, fuggi, ancora

Se un istante ritardi,

Morrai

*Sel.* Non credo il Padre

Inumano così.

*Osm.* Nol credi? Osserva. *gli mostra il Decreto.*

Ecco il funesto dono;

Che t' invia Solimano.

*Sel.* Oh Ciel! Che miro!

Ma di mia morte a lui

Tu risponder dovrai.

*Osm.* Fedel mio schiavo,

A te d' aspetto, e di figura uguale

S' offre a morir per te. Colà deponi

Il tuo Manto, e le bende,

Che ti cingon la fronte. A fieri Muti

Mal noto sei. Di questa notte all' ombra

Sarà mia cura accreditar la sola.

*Sel.* Ma che fù di Persane?

*Osm.* In sull' Eufrate

L' attende un legno, in cui possa sicura

Uscir di Babilonia, e quindi al Padre

Libera ritornar.

*Sol.* Potessi almeno

Veder-

Vederla un'altra volta!

*Osm.* Adunque vanne

Presso all' Eufrate appunto (tende.

Raccolto è il campo, ed il tuo cenno ar-

*Sel.* Son convinto: mi rendo. A tanto zelo

Grato farò. Ma la bell' opra intanto

Tua coronar dimora.

( Il Genitor si salvi, e poi si mora. )

Ritorna in quest' alma

Il dolce sereno.

Tu rendi la calma

A questo mio seno,

Ma chiede — Mercede

Si bella pietà.

Di sorte funesta

Più l' odio non curo,

Nè più la tempesta

Spavento mi fa.

## S C E N A V.

*Osm.* *poi Persane.*

*Osm.* **O**R venga ogni disastro  
Sopra il mio capo. Il Prence mio  
salvai.

Più non temo il morir, già vissi assai.

*in atto di partire.*

*Per.*



Per. Osmino.

Osmin. Principessa.

Come quì?

Per. Solimano.

Permise a me di riveder Selimo,

Di poterlo dispor co' prieghi miei

Ad accettar Barsina.

Ad ubbidire il Padre, ed a sottrarlo

Al suo destin fatal.

Osmin. Tardi giungesti,

( Si nasconda l' arcan, finchè Selimo

Non è sicuro in porto. )

Per. Selim forse morì?

Osmin. Selimo è morto.

T' ingannò Solimano.

Per. Ah barbaro, inumano,

Spietato Genitor, perfido core,

Senza fè, senza legge, e senz' amore.

Se un Nume v' è, che regga

Gli umani eventi, un Nume,

Che l' empietà punisca,

Vendichi l' innocenza,

Fulmini un Padre iniquo.

Osmin. Ah Principessa

Consolati. Fra poco

Vedrai la tua vendetta.

Ma fuor di Babilonia il passo affretta.

parte.

S C E.

S C E N A V I.

*Persane, poi Zanghire con Spada nuda,  
ed alcuni Arcieri.*

Per. **A** Dorato Selimo, e dove sei?  
Ah per essermi fido,  
Moristi alfine. Ah se quì mai d'intorno!  
Alma bella, t' aggiri,  
Mira il mio pianto, e ascolta i miei sospiri.

Priva di te, ben mio,

Vivere non poss' io:

Senza di te mai pace

Quest' alma non avrà,

Ma Zanghire quì vien.

Zan. Persane!

Per. Oh Dio!

Forse quel ferro uccise

Il mio caro Selimo? E forse quello

Il sangue suo?

Zan. Nò, nò. L' empio Rustano

Questo sangue versò. Da me trafitto

Già fu nella sua tenda.

Per. Ed or che tenti?

Zan. Cerco del mio German. Ch' ei vive  
ancora

Osmin m' assicurò. Voglio sottrarlo

E

A' Car-



A' Carnefici suoi.

Per. C' inganna, o Prence,  
Osmino, e Solimano. Ah la mia speme,  
Il mio dolce conforto,  
Il tuo caro German, Zanghire, è morto.

Zan. Estinto è adunque?

Per. Sì.

Zan. Dunque l'uccise

Il crudel Genitore?

Per. Oh Dio! L'uccise il suo costante amore.

*parte.*

## S C E N A V I I.

*Zanghire, poi Barsina.*

Zan. **I**Te, amici, e cercate  
Per quest' orrido albergo  
Dell' estinto German la bella spoglia.

*partono alcuni Arcieri.*

Sopra di quella, oh Dio,  
Voglio darmi la morte. Ah senza lui  
Viver non posso. Oh stelle!

*Gli Arcieri portano il Manto, e il Turbante  
di Selimo.*

Ecco, che mi si porta  
La Veste solo, e la Real sua Benda.  
Il Cadavere è ascoso. Ognun sen vada

*In*

In ogni parte a ricercarlo, e intanto  
Quì lasciate i funesti, e cari avanzi.

*Gli Arcieri posano sopra un sasso il Manto,  
ed il Turbante suddetto, e tutti partono  
per diverse parti.*

Son pur solo una volta.

E' tempo di morir. Si doni a Tracia

Un raro esempio di fraterno amore.

Ah spoglie amate, omai

Sopra di voi mi sveno.

*In atto d'uccidersi, e Barsina l'arresta.*

Bar. Ahimè! Che fai?

Zan. Lascia, o cara Barsina,

Ch' io termini una volta il mio dolore.

Bar. Ma perchè tal furore?

Zan. Ah più non voglio

Viver senza il Germano.

Egli morì.

Bar. T'inganni.

Vive, vive Selimo.

Zan. Eh di menzogna

Non è tempo, o Barsina. E non son quelle  
Le funeste sue spoglie?

Bar. E' ver. Deposte

Le ha quì Selimo, e cinto'

Di quelle un schiavo a lui rassomigliante,  
Dovea morir. Con quest'inganno Osmino  
Il Principe ha salvato. Egli poc' anzi

E 2

Tut.



Tutto a me rivelò. Quindi m'impose  
Di ricercar di te. Vanne. T'attende  
Nel Campo sollevato il tuo Germano.

Zan. E crederò...

Bar. Poss'io

Deluderti, o Zanghire?

Zan. Adunque, o cara

A te mi fido. Amici *riponi la Spada.*

Ove siete?

Bar. Si taccia,

Ch'ei vive ancor. *a Zan.*

*Tornano tutti gli Arcieri.*

Zan. Selimo *agli Arcieri.*

Giace nel Campo. La lo ricercate,  
E di sue spoglie il busto esangue ornate.

*Partono gli Arcieri con le spoglie di Selimo.*

Barfina addio. *in atto di partire.*

Bar. Tu dove vai?

Zan. Men volo

Di Solimano al fianco.

Dalle commosse squadre,

Or che salvo è il German, si salvi il Padre.

*parte.*

S C E.

S C E N A V I I I.

*Barfina sola.*

O H degno Figlio! Oh degli affetti miei  
Sempre più degno oggetto! Ah lui con-  
servi

Almeno il Ciel.... Ma poi  
Sarò forse sicura,  
Che sia mio Sposo il successor del Trono?  
Ah che la mia speranza  
Di troppo si lusinga: e benchè acceso  
D'amor per me sia di Zanghire il core,  
Pur maggior del suo affetto è il mio timore.

Compagni d'amore

Son pena, e timore.

Bell'alme, che amate,

Voi dite, spiegate,

Se pace vi dà.

Promette contento,

Lusinga la speme;

Ma in fiero tormento

Cangiando si v'è.

E 3

S C E



## S C E N A I X.

Campagna sotto le Mura di Babilonia ,  
ove trovasi attendato l' Esercito  
Ottomano.

*Selimo, e Persane.*

*Sel.* **N**on più, Persane. Io vivo.  
E fin che sono in vita,  
Da me non partirai.

*Per.* Selimo, oh Dio, vorrai  
Opporti al Padre? Ah nò. Meco piuttosto  
Vieni un asilo in seno  
Della Persia a goder. Nò, non si veda  
Con orror della Terra,  
Del Cielò con orrore  
Un Figlio guerra far col Genitore.

*Sel.* Non credermi, o Persane,  
Scellerato così.... Ma quì si appressa  
Con le sue schiere il Padre.  
Vieni, che assicurarti  
Vo fra Guerrieri miei.

*Per.* Difendete il mio Sposo, amici Dei!  
*partono verso il Campo,*

S C E.

## S C E N A X.

*Solimano, e Zanghire con una Squadra di  
Giannizzeri, poi Selimo, ed Osmino.*

*Zan.* **D**Ove t' inoltri, o Padre? In van gli  
ufati

Tuoi seguaci Custodi,  
I pochi Arcieri, e l' altra,  
Onde cinto ognor vai turba inesperta,  
Difenderti vorrà. Vedi, si appressa  
Tutto il campo ribelle,  
*S' avvanza dal fondo della Scena un Corpo di  
Truppe di varie nazioni in ordine di Battaglia.*

*Sol.* Ebben di questo  
Vediam se giunger può l' audacia insana  
A calpestar la Maestà Sovrana.

*Snuda la Sciabla, e seco Zanghire.*

Compagni ardir... Che vedo!

Ognuno m' abbandona!

Ognun fugge da me.

*Tutti i Giannizzeri fuggono verso il Campo nemico.*

*Zan.* Padre, io son teco,  
Difenderti saprò, finche avrò sangue.

*Sol.* Ah siam deboli entrambi. Ah non faresti  
A questo orribil passo,  
Misero Solimano.

Se



Se vivesse Selim.

Zan. Vive il Germano.

Miralo.

*Escono Selimo, ed Osmino alla testa del Corpo de' Giannizzeri fa Osmino un cenno a questi, e Selimo alle sue Truppe, che si uniscono insieme, e poi si avanzano verso Solimano.*

Sol. Osmino è seco. Or tutto intendo  
Ei lo salvò.

Zan. Si uniscono le squadre.

Che mai tenti, o Germano?

Sol. Ah Figlio

Sel. Ah Padre!

Sol. Per vendicarti è vano

Un Esercito armar. Può la tua mano

Appagarti abbastanza. Io fui tradito.

Ma l'ingiustizia mia chiede un riparo

Ferisci. Eccoti il feno, ecco l'acciaro.

*gli getta la Sciabla.*

Sel. Non la vendetta, o l'ira

Mi guida, o Padre a te. Tutto m'è noto.

Fù inganno il tuo rigor. Vero è il mio fallo;

Mi salvai per salvarti. Ogni tumulto

Io già sedai. Nemiche

Più non son quelle schiere. Or che sicuro.

O genitor tu sei, vengo il mio sangue

A versare al tuo piede. E' ver son reo,

D' un contumace affetto.

Puni-

Punisci, ecco il tuo ferro, ecco il mio petto.  
*Raccoglie la Sciabla di Solimano, la presenta al medesimo inginocchiandosi d' avanti a lui Solimano la riprende, e la ripone.*

Sol. Sorgi. Vieni al mio sen. Confonde il pianto  
Gli accenti miei. Del Perso Re la Figlia,  
La Germana d' Osmino

Va Zanghire a cercar.

Zan. ( La mia speranza  
Seconda o Amor. )

*parte.*

Osmin Sultano,

Io sono il delinquente,

Che il Figlio tuo salvai.

Sol. Chi il figlio mi salvò, torna innocente

L' Imperial sigillo,

Che del empio Rustano in man fidai,

A te consegno, Osmino; e questo sia

Il tuo gastigo, e la vendetta mia.

Osmin. Anima grande!

## SCENA ULTIMA.

*Persane, Barsina, Zanghire, e detti.*

Sol. **A** Me venite, o belle;  
E sia premiata alfin la vostra fede.

A Persane Selim, Sposo a Barsina

Or sia Zanghire. Abbia la Persia pace.

Venga



Venga la morte poi;

Vissi abbastanza, e già rinasco in voi.

Così uniti di forze, e di consigli

Dividetevi il Mondo,

Di Soliman ben degni eccelsi Figli.

*Per.* Se rendo al Padre mio la pace e il foglio,  
Il dovere di Figlia avrò compito.

Ecco la destra. *dà la mano a Selimo.*

*Bar.* Ed io Persane imito. *dà la mano a Zan.*

*Sel.* Qual gioja!

*Zan.* Qual contento!

*Tutti* Oh lieto giorno; Oh fortunato evento.

*Coro.* L'innocenza allor ch'è offesa

Più raddoppia il suo splendor.

Sempre ha il Cielo in sua difesa;

Sempre è un fregio d'alto onor.

**FINE DEL DRAMMA.**

SCENA ULTIMA.

65366

